



## Settimana della Sicurezza 2015 - progetto “Io non rischio”



### Dai giovani l'impegno per la sicurezza sul lavoro

La Settimana della Sicurezza – ideata da Sicurezza e Lavoro per rendere omaggio alle sette vittime del terribile rogo alla ThyssenKrupp di Torino con **attività concrete di prevenzione e sensibilizzazione** – registra in questa sesta edizione un'importante **novità**: l'avvio del progetto “**Io non rischio**”.

A dicembre 2015, con i primi incontri del progetto in scuole e centri di formazione ed eventi informali, come i tornei di calcio e le serate al FabLab Pavone, Sicurezza e Lavoro, insieme a numerosi e autorevoli partner, intende mettere a sistema le esperienze maturate in questi ultimi cinque anni, per attivare **innovativi percorsi di cittadinanza attiva** che vedano coinvolti in maniera diretta i giovani.

L'obiettivo è quello di **rafforzare tra le nuove generazioni la cultura** della sicurezza e della salute sul lavoro e a scuola, coinvolgendo **attivamente** studenti e giovani lavoratori, non solo nella fruizione, ma anche nella **progettazione e realizzazione** di attività di prevenzione, formazione e informazione, così da realizzare una concreta e diretta sensibilizzazione sul tema. In un'ottica di *life long learning*, che valorizzi **contesti esperienziali**, con visite in aziende del territorio, focus group, laboratori di vario tipo (fumetto, teatro, fotografia, video, coding, ecc.), concorsi e incontri con lavoratori, imprenditori, istituzioni, sindacati, giornalisti, enti, vittime di infortunio e malattie professionali e familiari di vittime sul lavoro.

Centrale sarà l'analisi del **DVR** (Documento di Valutazione dei Rischi), che verrà trasformato nel corso del progetto in uno **strumento didattico** adatto ai giovani, per “**non rischiare**” la vita o l'incolumità psico-fisica, propria o altrui, quando si troveranno sul lavoro.

**Massimiliano Quirico**  
**Direttore rivista Sicurezza e Lavoro**



## **Settimana della Sicurezza 2015 - progetto "Io non rischio"**



### **Giustizia ritardata è giustizia negata (Montesquieu)**

#### **ThyssenKrupp, quando i gradi di giudizio sembrano infiniti**

Quanto dura in Italia un processo penale? Questa potrebbe essere certamente una domanda legata al processo ThyssenKrupp. Dopo otto anni, forse una domanda legittima...

Immediatamente dopo verrebbe da chiedersi se nel nostro Paese la giustizia funziona e quali risposte può dare una giustizia efficiente.

In questi anni in molti si sono precipitati a offrirci la propria attenzione e a rassicurarci sul percorso del processo.

Ricordo i primi passi del procedimento nei confronti della Thyssen e degli imputati. Indagini in breve tempo, una fase preliminare a tempo di record e noi che nel frattempo siamo diventati quasi esperti di diritto, di tempi corretti nei ricorsi, di legittima suspicione, di differenze sottili tra l'omicidio volontario e l'omicidio colposo con colpa grave.

Abbiamo scoperto che agli imputati è consentito mentire pur di difendersi, che può essere una strategia "legale"; abbiamo visto false testimonianze e prescrizioni postume che avrebbero forse meritato più attenzione.

Abbiamo tutti preso un impegno in questo Paese: mai più Thyssen! Abbiamo assunto questo impegno per chi non c'è più e perché la civiltà non può rimanere oltre il confine dei luoghi di lavoro.

È evidente che l'impegno è molto gravoso, forse di difficile, complicata attuazione e i numeri nonché gli accadimenti in questi anni hanno evidenziato queste difficoltà, che si sono tradotte in tragedie analoghe e analogo dolore, frustrazione, impotenza dinnanzi a fatti compiuti che sembrano divenuti ineludibili.

Ogni volta che pensavamo di essere giunti finalmente in procinto della fine del nostro cammino verso la sentenza definitiva, scoprivamo che il nostro processo è "particolare" rispetto ad altri.

I tre gradi di giudizio "normali" in Italia non sono stati sufficienti per comprendere le responsabilità nel nostro processo. Nulla certo doveva



## Settimana della Sicurezza 2015 - progetto "Io non rischio"



apparirci fisiologico: sarebbe stato rischioso sperare in un percorso normale e probabilmente abbiamo corso questo rischi, offrendo il fianco a una botta tanto pesante quanto il peso di questa attesa.

La giustizia quando vuole è in grado di dare prove incredibili. La prima sentenza fu davvero storica e anche le reazioni che scatenò indubbiamente passeranno alla storia. Per alcuni sarebbe stata ragione di fughe di imprenditori dal nostro Paese, come se la "disattenzione" alla sicurezza sul lavoro sia una qualità, una caratteristica appetibile nel mercato del lavoro.

Le pene furono giudicate sproporzionate, tanto che in un moto di solidarietà – per me ancora oggi inspiegabile – Confindustria tributò un lungo applauso all'amministratore delegato Thyssen, imputato con l'atto di accusa più elevato e con la pena più alta da scontare.

A tutto questo si contrappone un mondo che invece condivide il dolore con le mamme, le mogli, i figli, le sorelle e i fratelli dei miei amici scomparsi. Appoggia le iniziative e ne diventa parte, spesso parenti di vittime a loro volta, o semplici cittadini che si ritrovano in associazioni, come Sicurezza e Lavoro, che cercano la vera essenza di questa parola.

Personalmente mi sono più volte approcciato a dare un senso, una misura a questa splendida parola, simbolo e caratteristica principale di un Paese civile. Non può misurarsi nel numero di anni riconosciuti nel processo: sarebbe banale e una unità di misura inadeguata perché comunque ad oggi disattesa. Non può allo stesso tempo misurarsi nel sensibile miglioramento che nel corso di questi anni i numeri degli infortuni hanno subito: un dato che ha troppe variabili per essere giudicato del tutto veritiero.

E allora qual è questo senso? Quanto vale quella splendida parola?

Personalmente, non so se può essere un valore universale, assoluto, ma io lo misuro insieme alla fiducia, alla speranza che non può e non deve affievolirsi, che non deve farsi abbattere dal tempo che passa e prova a cicatrizzare le ferite che servono proprio a ricordarci che cosa aspettiamo e cosa deve arrivare per dare un senso di civiltà a questo nostro meraviglioso Paese.

**on. Antonio Boccuzzi**

**Comm. Lavoro Camera dei Deputati**



## Settimana della Sicurezza 2015 - progetto "Io non rischio"



### **La Settimana della Sicurezza ci ricorda che non dobbiamo abbassare la guardia**

#### **Un plauso all'avvio del progetto "Io non rischio"**

Otto anni sono passati da quella drammatica notte tra il 5 e il 6 dicembre 2007, in cui persero la vita Antonio Schiavone, Roberto Scola, Angelo Laurino, Bruno Santino, Rocco Marzo, Rosario Rodinò e Giuseppe Demasi. Ma il rogo alla linea 5 dello stabilimento Thyssenkrupp di Torino ha lasciato in tutti noi un ricordo indelebile. Grande è stato lo sdegno che ha attraversato la regione, e l'intero Paese, all'indomani della tragedia. Non si può morire di lavoro, non così, abbiamo detto, scritto e ripetuto in ogni possibile occasione.

Da allora a oggi, sono stati compiuti numerosi passi avanti, sia a livello nazionale, sia a livello locale. È stato approvato il Testo Unico sulla sicurezza che tutte le regioni hanno recepito e implementato. Il Piemonte, grazie alla direttiva n. 16 del 23.3.2015, emanata dagli assessorati all'Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro, insieme alla Sanità, Agricoltura e Protezione Civile, si è dotato di uno strumento per programmare le azioni di sensibilizzazione in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Inoltre, in questi anni molto è stato fatto, ad esempio, sul fronte della **formazione**: sono stati attivati più di 7 mila corsi specifici per la sicurezza sul lavoro, stanziando oltre 14 milioni e mezzo di euro e coinvolgendo più di 72 mila persone. Senza contare l'impegno profuso all'interno dei corsi professionalizzanti (per saldatore, cuoco, restauratore, ad esempio) che da sempre dedicano ore al tema della sicurezza. Inoltre, abbiamo intensificato gli organismi di presidio e controllo, promosso la cultura della sicurezza nelle scuole e creato comitati e gruppi di lavoro per la prevenzione dei rischi da esposizione all'amianto e ad altre sostanze pericolose.

Eppure gli sforzi compiuti non bastano se, come testimoniano purtroppo i dati, sul lavoro si continua a morire. Nei primi 9 mesi del 2015 in Italia hanno perso la vita 626 persone, il dieci per cento in più rispetto allo stesso periodo



## Settimana della Sicurezza 2015 - progetto "Io non rischio"



dello scorso anno. Il Piemonte è in controtendenza: al 30 settembre 2015 gli incidenti mortali registrati dall'Inail erano 46, il tredici per cento in meno rispetto al 2014. Ma, inutile dirlo, si tratta di numeri ancora impressionanti. Per questo non dobbiamo abbassare la guardia. Dobbiamo vigilare, discutere, approfondire le cause di incidenti e malattie professionali. E continuare a lavorare perché si affermi la cultura della sicurezza sul lavoro.

Per questo iniziative, come la **Settimana della Sicurezza**, organizzata per il sesto anno dal periodico Sicurezza e Lavoro, in occasione dell'anniversario del rogo alla Thyssen, sono estremamente importanti. Ci aiutano, innanzitutto, a non dimenticare. Ma sono anche un veicolo di sensibilizzazione sui temi legati alla salute, alla sicurezza e ai diritti nei luoghi di lavoro e di studio nel nostro Paese. A questo proposito vale la pena ricordare che proprio in questi giorni grazie alla legge "La Buona Scuola" è stata istituita la "Giornata nazionale della Sicurezza nelle Scuole": si terrà il 22 novembre di ogni anno, nel giorno del crollo al liceo "Darwin" di Rivoli.

Tornando alla Settimana della Sicurezza, anche questa edizione, come le precedenti, è ricchissima: mi congratulo con gli organizzatori. L'elenco di appuntamenti culturali e sportivi che caratterizzano il programma, oltre ai numerosi enti, associazioni, istituzioni che vi aderiscono, testimoniano il valore della manifestazione. Un plauso anche per l'avvio, quest'anno, del progetto "**Io non rischio**" che si propone di rafforzare la cultura della sicurezza nelle scuole e tra i giovani.

In conclusione, il mio pensiero va ai **familiari delle vittime**. Comprendo il loro dolore, che si unisce all'amarrezza per l'esito della vicenda giudiziaria dopo la sentenza d'appello che ha rideterminato le condanne per i vertici Thyssen. Senza entrare nel merito delle decisioni della magistratura, a cui va rinnovata la fiducia, vorrei far sentire loro tutta la vicinanza mia, e dell'istituzione che rappresento.

**Gianna Pentenero**

**Assessore Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Piemonte**



## Settimana della Sicurezza 2015 - progetto "Io non rischio"



### **Centrale il ruolo della scuola per promuovere la cultura della sicurezza**

La sesta edizione della "Settimana della Sicurezza" per ricordare le vittime della ThyssenKrupp di Torino il 6 dicembre 2007 e il progetto "Io non rischio" per promuovere la cultura della sicurezza tra i giovani sono due iniziative di Sicurezza e Lavoro alle quali Apidge aderisce con convinzione.

La prima deve perpetrare la memoria di coloro che hanno perso la vita in un gravissimo incidente sul lavoro, ennesima ferita a una regione come il Piemonte, dove si sono consumati altri drammi come quelli dell'Eternit di Casale Monferrato e di Cavagnolo, ancora lungi dall'essersi rimarginati.

L'altra è un'importante azione nei confronti dei giovani. Come Associazione Professionale degli Insegnanti di Discipline Giuridiche ed Economiche, proprio abbiamo sempre sottolineato, in tutte le sedi istituzionali, dal Parlamento alla Regione Piemonte, l'importanza che la scuola può avere nella diffusione di una cultura della sicurezza dei luoghi di lavoro e di tutela della salute dei lavoratori e dei cittadini, attraverso un suo insegnamento sin dalle scuole secondarie di primo grado. La "Buona Scuola" consente di ritagliare un ruolo per questa disciplina nelle scuole superiori, ma occorre fare un passo in più, rendendolo centrale.

La creazione di una coscienza civica in materia di sicurezza del lavoro nei futuri cittadini e lavoratori è un fondamentale passo di prevenzione dei rischi del quale non si potranno non averne i benefici. Apidge evidenzia che i docenti di discipline giuridiche ed economiche, che hanno le competenze in materia, sono pronti a fare la loro parte.

**Massimo Iaretti**

**Coord. Apidge Piemonte**



## Settimana della Sicurezza 2015 - progetto "Io non rischio"



### Saluto e intervento del Vice prefetto Dr. Maurizio GATTO,

Coordinatore del Comitato Provinciale permanente di studio e coordinamento su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, operante in Prefettura

Desidero porgere il saluto del Prefetto e mio personale.

Ringrazio il Direttore Massimiliano Quirico per l'invito a partecipare a questo annuale importante appuntamento nell'anniversario dell'incidente alla ThyssenKrupp per ricordare i lavoratori che purtroppo persero la vita e per fare, come ogni anno, un bilancio di quanto avvenuto nell'anno trascorso, in termini di risposta alle esigenze di sicurezza nei luoghi di lavoro e di vita, di sviluppo della sensibilità collettiva e individuale nei confronti delle stesse, e di come tale sensibilità si traduce in azioni concrete (di tipo sociale, normativo, amministrativo, gestionale ed individuale) a tutti i livelli di governo, a partire da quello nazionale, per arrivare sui luoghi di lavoro.

Come ogni anno desidero ringraziare i familiari delle vittime presenti, per la loro incessante opera di testimonianza e richiamo all'importanza della sicurezza.

### **1. Il tema della sicurezza sul lavoro nell'attuale contesto**

Penso che le circostanze di difficoltà economica e di recessione di questi ultimi anni, devono far sì che il livello di attenzione di tutti coloro che hanno a cuore i temi della sicurezza, in primo luogo degli attori concreti e dei lavoratori, sia mantenuto sempre alto. Perché a fronte delle difficoltà di budget può essere facile per chi cerca scorciatoie, sacrificare l'interesse alla sicurezza pur di mantenere la produzione e i posti di lavoro. Non dico che tale atteggiamento sia sempre dettato da mala fede o da volontà di aggirare la legge, ma può spesso essere dettato da oggettive difficoltà. Ma ciò non può mai portare a giustificare comportamenti illeciti o al margine della liceità che incidono sulla sicurezza.



## Settimana della Sicurezza 2015 - progetto "Io non rischio"



Ecco perché il nostro legislatore dovrebbe scandagliare tutti gli spazi in cui si può insinuare il tentativo di aggiramento delle norme sulla sicurezza ed intervenire con norme chiare e inequivocabili.

Un altro aspetto su cui è importante oggi riflettere è la necessità di comprendere e di far comprendere sempre di più a tutti i soggetti interessati che gli adempimenti in materia di sicurezza e il sistema fissato dalla legge e dal Dlgs 81, che vede come figura centrale il datore di lavoro, formano un sistema complesso in cui gli adempimenti formali e sostanziali non possono e non devono essere considerati fini a se stessi, ma come parte terminale di un processo conoscitivo che deve essere recepito e interiorizzato concretamente dai destinatari, altrimenti tutto il sistema rimane sulla carta e gli stessi soggetti titolari di competenze e di responsabilità rischiano di non percepire la gravità di una certa situazione ed il tipo di responsabilità cui a volte inconsapevolmente vanno incontro. Dico inconsapevolmente, perché sovente la oggettiva complessità e pluralità di adempimenti, fa sì che il soggetto obbligato (a cominciare dal datore di lavoro) dia incarico ad altri e deleghi, secondo le facoltà dategli dalla legge, ma non comprenda bene che, comunque, rimane sempre fondamentale avere la piena consapevolezza degli obblighi e delle responsabilità che continuano a gravare su di lui e di cui non si può liberare.

Lo stesso discorso può farsi per le altre figure del sistema voluto dalla legge, il dirigente incaricato, il RSPP, il medico competente, i delegati, e lo stesso lavoratore, il quale non è soltanto il fruitore passivo di un sistema, ma anche uno degli attori, in quanto chiamato ad auto-protegersi, nell'ambito della informazione e formazione ricevuta.

La percezione che si ha esaminando anche gli esiti giudiziari di processi su tali argomenti, come ben ha evidenziato il Procuratore Guariniello nel suo recentissimo volume sul Dlgs 81, è che sarebbe urgente e necessario lavorare molto su un'adeguata divulgazione non solo della conoscenza degli istituti su cui si articola il sistema del Dlgs 81, ma anche della attuazione dinamica di tali istituti, nell'intreccio operativo concreto degli stessi.





## Settimana della Sicurezza 2015 - progetto "Io non rischio"



È su questi temi che il Comitato permanente di studio e coordinamento sulla sicurezza sul lavoro, intende continuare la propria significativa attività, portata avanti in questi anni grazie al grande impegno dei rappresentanti degli Enti che ne fanno parte, tra cui Sicurezza e Lavoro.

### **2. Proposte**

È evidente che un incessante lavoro di sensibilizzazione come quello che è necessario sviluppare per assicurare la vigenza ed effettività di un quadro normativo e tecnico di sicurezza, deve essere teso anche a incidere sugli aspetti richiamati, che si aggiungono ad altri ostacoli di vario tipo che si frappongono alla effettività del sistema previsto dalla legge e che anche rischiano di vanificare il lavoro fatto.

Come ricordo in ogni occasione di incontro, occorre procedere su più fronti:

- Nel medio lungo periodo occorre continuare incessantemente nella costruzione di una consapevolezza civica a tutti i livelli della nostra realtà e con tutti gli strumenti che la tecnologia ci offre, nel mondo del lavoro, nella società civile e nella scuola, tenendo conto di quei profili cui sopra.

- Ancora più intensa deve essere l'opera di sensibilizzazione volta a evitare che l'elusione o la violazione delle norme siano considerati erroneamente una scorciatoia per il contenimento dei costi, pur a fronte di pesanti responsabilità civili e penali.

- In parallelo occorre poi un rafforzamento concreto delle risorse dispiegate per l'incremento delle attività di prevenzione, di sensibilizzazione e informazione, anche in costanza di una crisi economica che solo da poco sta cominciando a dare segnali di regresso.

- Sul piano del diritto occorre rendere la normativa nel suo complesso, meno permeabile a tentativi di elusione e aggiramento, eliminando ogni varco possibile.

- Occorre anche che la normativa sia adeguata alle nuove forme di lavoro: in tal senso sarà interessante approfondire l'esame delle norme da poco introdotte in materia di lavoro nell'ottica della sicurezza.



## Settimana della Sicurezza 2015 - progetto "Io non rischio"



- È da considerarsi imprescindibile che il tema della sicurezza sia considerata la colonna portante di un sistema a rete, che definirei come network della sicurezza, che comprenda tutte le norme che l'imprenditore deve osservare: non solo quelle specificamente relative al tema sicurezza sul lavoro, ma anche a tutte le altre, il cui rispetto incide anche indirettamente sulla sicurezza (regolarità del rapporto di lavoro, regolarità contributiva, scelta del contraente ecc).

- Occorre, anche apportare aggiustamenti al sistema processuale affinché, al fine di rendere effettiva la tutela dei valori essenziali attinenti la salute e la sicurezza sul lavoro, siano fissati termini di prescrizione processuale adeguati alla complessità del processo.

- Occorrerebbe inoltre **semplificare quanto più possibile le norme, assicurarne la conoscenza attuativa come innanzi si diceva, ridurre i costi di attuazione**, favorendone la applicazione, anche con immediati ed evidenti benefici fiscali ed economici, in quanto un sistema solo sanzionatorio non può essere sufficiente ed efficace.

- Occorrerebbe creare un vantaggio/interesse specifico del lavoratore a ottenere un ambiente di lavoro sicuro attraverso meccanismi interni di rilevazione chiari e condivisi che non lo esponano alle ritorsioni del datore di lavoro.

- Accanto a tali aspetti è essenziale anche un deciso rafforzamento del sistema dei controlli, con un adeguato potenziamento dell'organico degli Uffici preposti alla vigilanza e un coordinamento di tali attività, allo scopo di non sottoporre l'azienda a continui sopralluoghi da parte di enti diversi. **La recente costituzione della Agenzia nazionale unica** per i controlli consentirà certamente notevoli passi in avanti. Vedremo in concreto come opererà. Certamente si ovvierà al fenomeno, più volte evidenziato dal Comitato Permanente negli anni scorsi, delle visite ripetute e separate in una stessa azienda da parte di più organismi di vigilanza. È da rilevare che purtroppo tale organismo non comprende tutti i soggetti chiamati ai controlli, ad esempio non comprende lo Spresal. Anche nel nuovo regime dei controlli



## Settimana della Sicurezza 2015 - progetto "Io non rischio"



sarà quindi comunque necessario assicurare un coordinamento completo tra tutti i soggetti allo scopo di non determinare inutili disagi alle aziende.

### **3. Il Comitato di Studio e Coordinamento**

I richiamati aspetti sono stati e sono il fulcro dell'attività del Comitato permanente di studio e coordinamento sulla salute e sicurezza sul lavoro operante in Prefettura, che, ricordo, nacque a seguito della sottoscrizione il 26 Giugno 2007 di un protocollo, predisposto nell'ambito del ruolo di coordinamento e raccordo istituzionale attribuito ai Prefetti, allo scopo di contribuire ad affermare una nuova cultura sulla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro e incidere in maniera efficace sul grave fenomeno degli infortuni sul lavoro.

Ricordo che l'obiettivo è annualmente inserito nella Direttiva del Ministro dell'Interno. Anche quest'anno i temi della sicurezza del lavoro costituiscono punto rilevante della Direttiva.

**Sui temi richiamati è di centrale importanza continuare a lavorare efficacemente, ed in tal senso l'opera della Rivista "SICUREZZA e LAVORO" e del suo Direttore, componente del Comitato permanente, è veramente meritoria**, anche per continuare insieme in maniera incessante la attività che chiamerei di incubazione di elementi positivi di costruzione di una coscienza e di una sensibilità dei cittadini, dei giovani e di tutti gli operatori, circa la ineludibile necessità di assicurare condizioni di sicurezza in qualsiasi ambiente di vita e di lavoro.

### **4. Importanza dell'azione del Comitato**

Ecco perché, l'odierno annuale appuntamento mi consente di richiamare ancora una volta quanto sia utile, per le sue potenzialità, nell'ottica del grande lavoro da fare, l'azione del Comitato, cui, come è noto, prendono parte tutti gli Enti territoriali, le parti sociali, e gli Uffici pubblici competenti nella materia.

Vorrei ricordare ancora una volta che si tratta di un organismo al servizio della collettività e di tutti gli Enti che ne fanno parte che opera su uno spettro



## Settimana della Sicurezza 2015 - progetto “Io non rischio”



di attività che varia di anno in anno in relazione a come viene alimentato dai suoi componenti con iniziative originali ed innovative (presupposto di ogni progetto sino ad oggi realizzato).

### **5. Notizie sulle ultime iniziative del Comitato e sui progetti in preparazione**

5.1. Dopo la positiva esperienza relativa al **progetto “Sicurimpariamo al Ferrante Aporti”** realizzato nel corso del 2012-2013 d’intesa con la dirigenza dell’Istituto Penale Minorile “Ferrante Aporti”, sono in corso contatti preliminari per la realizzazione di un analogo progetto presso la Casa Circondariale “Lo Russo e Cutugno” di Torino.

Il progetto, si ricorda, è incentrato sullo sviluppo del tema della sicurezza sul lavoro all’interno dell’Istituto realizzando un percorso informativo/formativo rivolto a tutti gli operatori che agiscono all’interno dello stesso (dagli agenti della polizia penitenziaria, ai volontari, ecc.) allo scopo di fornire agli stessi gli strumenti necessari per operare con i reclusi, educandoli alla cultura della sicurezza, e creare, a conclusione del percorso, i “Circoli della sicurezza”.

5.2. È in fase di avvio il progetto **Sicurimparando**, che è giunto alla **quarta edizione**. Avviato su proposta del rappresentante della ASL, Dr. Grisaffi, già autore di altre importanti proposte, poi realizzate. Il progetto, sviluppato sulla base del documento redatto dalla Prefettura di Torino nel marzo 2015 nell’ambito del Sottogruppo B, coordinato dal Dr. Garufi della Prefettura, prevede *“un momento formativo indirizzato agli insegnanti per consentire loro di dotarsi di strumenti utili per operare, successivamente, con i giovani educandoli alla cultura della prevenzione e della sicurezza attraverso il conseguimento della consapevolezza del pericolo e del rischio e all’aspirazione d uno stile di vita sano e sicuro vissuto come valore condiviso”*, tenendo conto anche della presenza spesso numericamente rilevante di alunni di origini non italiane.

La proposta di lavoro prevede, nell’ottica del metodo “insegnare agli insegnanti”, la progettazione di 4 moduli formativi, Ciascun modulo sarà



## Settimana della Sicurezza 2015 - progetto “Io non rischio”



coordinato da uno dei membri del Sottogruppo B e potrà avvalersi di professionalità specifiche.

modulo 1: Promozione di stili di vita;

modulo 2: Confronto culturale delle abitudini alimentari e stili di vita tra le varie etnie e valutazione delle abitudini sulla salute, al fine di valorizzare le abitudini sane e promuovere l'integrazione tra le varie culture;

modulo 3: Prevenzione delle malattie infettive e metaboliche (diabete, obesità e malattie cardiovascolari) di rilevanza sociale;

modulo 4 Competenza digitale per la promozione della salute.

Il progetto, che riguarderà alunni della 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> della scuola media di 1° grado, e della 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> della scuola secondaria di 2° grado, con una presenza cospicua numero di stranieri all'interno delle stesse, dovrebbe coinvolgere quattro scuole, con 6 classi per istituzione scolastica (a.s. 2016-17), pianificando la formazione dei docenti nell'a.s. 2015-16 (gennaio 2016 - aprile/maggio 2016).

**5.3. Progetto “Io non rischio”.** Il Comitato Permanente e “Sicurezza e Lavoro” realizzeranno il progetto proposto da Sicurezza e Lavoro “Io non rischio” per la promozione della cultura della sicurezza tra i giovani, coinvolgendo attivamente ragazze e ragazzi, non solo nella fruizione, ma anche nella progettazione e realizzazione di attività di prevenzione, formazione e informazione, così da promuovere una maggiore sensibilizzazione sul tema.

**5.4. Settore Edile.** Su richiesta delle Associazioni datoriali del settore edile sono state avviate nei mesi scorsi le attività di approfondimento di talune delicate problematiche emerse nel settore degli appalti edili, riguardanti i criteri di aggiudicazione e il costo della manodopera. A breve, sarà convocato il Comitato e il gruppo di lavoro in materia edile, per un esame del tema, anche nell'ottica di una verifica dell'attuazione del protocollo sulla sicurezza nei cantieri edili redatto dal Comitato e sottoscritto da tutti gli Enti provinciali e dalla Regione Piemonte nel 2010.



## Settimana della Sicurezza 2015 - progetto "Io non rischio"



Protocollo, che, ricordo, per la molteplicità dei temi trattati, e per la rilevanza delle soluzioni ivi contenute, ha costituito un importante documento di livello nazionale, come le stesse associazioni edili hanno sottolineato di recente, i cui contenuti sono stati richiamati anche nell'ambito dei protocolli sulla legalità in materia di grandi opere (Nuova linea ferroviaria Torino Lione) stipulati negli scorsi anni, validati dal CIPE.

**5.5. Progetti da sviluppare.** Attività divulgativa sugli **adempimenti previsti dal Dlgs. 9 aprile 2008, n. 81, e sugli obblighi e responsabilità dei singoli soggetti previsti dal sistema della sicurezza, sul concreto piano attuativo, anche alla luce della giurisprudenza.**

**5.6. Analisi partecipata dei fattori di rischio della circolazione stradale.**

Tale importante progetto predisposto dal Comitato, rimane ancora da attuare. Lo stesso è stato proposto alcuni anni fa dall'Associazione Italiana Familiari Vittime della Strada - Sede di Torino e Provincia, che si propone l'obiettivo di informare sui rischi presenti sulle strade ed effettuare attività di formazione, promozione e diffusione della cultura sulla sicurezza stradale. Attraverso una preliminare analisi dei fattori di rischio più rilevanti cui sono esposti diverse tipologie di lavoratori che utilizzano mezzi di trasporto per svolgere la propria attività: autisti della rete GTT, tassisti, operatori della Polizia Municipale.

**Il Vice Prefetto Maurizio Gatto**

**Coordinatore del Comitato di studio e coordinamento**